

Alessio Saso, un "outsider" da seimila voti

L'analisi politica all'indomani delle votazioni del secondo candidato per numero di preferenze

Intervista

GIULIO GELUARDI
IMPERIA

«Tenacia e impegno non sono mai stati solo uno slogan»

“Ormai quando si parla di lui, viene chiamato «fenomeno». I meno gentili, senza nascondere invidia e astio, lo definiscono, invece, «incredibile macchina da voti». In un caso o nell'altro Alessio Saso, 47 anni, una vita divisa tra Roma, Bordighera e Imperia (e da almeno cinque anni e per i prossimi cinque anche Genova) è stato il candidato alla Regione del Pdl che in provincia ha preso più voti, secondo solamente al blasonatissimo Marco Scajola. Sei mila 330 elettori nel segreto dell'urna

hanno scritto il suo nome sulla scheda elettorale, lasciando per strada candidati favoritissimi. Un nome su tutti, Gianni Giuliano che si è assestato su quota 5 mila.

Saso, a che cosa deve il suo indubbio successo?

«Io credo al lavoro svolto in questi anni in Regione. Ho trattato temati-

che di particolare interesse per il nostro territorio, oltre a una disponibilità all'ascolto dei problemi che mi ha fatto costantemente interagire con amministratori e singoli cittadini. E questo evidentemente è stato apprezzato.

Quindi il suo slogan "Coerenza nell'ideale e tenacia nell'impegno" non era solamente uno slogan...

«No, era ed è la verità. I fatti lo dimostrano. Tant'è vero che in questi anni sono rimasto nello stesso partito senza salti di schieramento dovuti a soli interessi personali. Altri lo hanno fatto».

Ecco, parliamo di partito. Lei è l'unico eletto in Consiglio regionale del Pdl, ma con il marchio doc Alleanza Nazionale.

«Di questo non sono certo conten-

Consigliere regionale

Ormai quando si parla di Saso, viene chiamato «fenomeno». I meno gentili, senza nascondere invidia e astio, lo definiscono, invece, «incredibile macchina da voti»

to. Come prevedevo, la fusione nel Pdl ha sbiadito esageratamente l'identità di chi proveniva da questo storico partito».

Però in provincia di Imperia è stato anche l'unico ex An inserito nella lista dei 4 candidati. Tutti gli al-

tri erano Forzisti della prima ora: forse all'interno del Pdl c'è una preferenza nei confronti di chi proviene da Fi?

«No, non è così. I rapporti di forza non potevano essere che questi. Però, quando parlavo di sbiadimento, io mi riferivo agli elettori. Infatti, ho impostato tutta la mia campagna elettorale sugli argomenti che riguardano temi concreti di interesse per tutti i cittadini, indipendentemente dal loro colore politico».

Sta dicendo che anche qualcuno della sinistra, può avere votato lei?

«Credo di sì, magari apprezzando mie precise posizioni su determinati argomenti non trovando nello schieramento di Sinistra altrettanta chiarezza».

Torniamo al partito e precisamente alla «macchina» del partito. Tutti sanno che alcuni esponenti anche di primo piano della ex nomenclatura di An non sorridevano certo all'idea nè di candidarla nè di farla votare. Invece, è stato addirittura eletto con una valanga di voti. Che cosa vuol dire?

«Sì questa è cosa nota e credo che il